ULTIMA EDIZIONE (6 pagine, L. 20) NUOVE (6 pagine) EDIZIONE

LA STAMPA

TORINO
Anno V - Numero 18
Via Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

LUNEDI' MARTEDI' 22-23 Gennaio 1951
L. 20 (sped. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., v. S. Teresa 7, tel. 42-039, 50-990, 53-961. - Prezzi per m m. di alt. in una col.: Ann. comm. L. 150 - Ann. finanz. e legali L. 250 - Necrol. L. 100 (dir. fasci adesioni L. 1000) - Echi cron. L. 300 la linea Echi spett. L. 350 la linea - Pubbl. econ.: ved. rubriche - Edit. lunedì: aumento 50% Pagamento anticipato. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corrente postale n. 2/1360: Italia anno L. 5000, semestre L. 2600, trimestre L. 1350 - Estero: anno L. 6850, semestre L. 3550, trimestre L. 1800. — Copie arretrate: prezzo doppio.

ARCHIVIO STORICO

Mosca contro il riarmo tedesco

Le due note del Cremlino all'esame delle Cancellerie

Eisenhower incontra oggi Adenauer, mentre sono a Parigi Montgomery e Churchill - Perplessità all'ONU sulla condanna della Cina: Nehru ripete che un accordo con Pechino è possibile

Londra, lunedì mattina.

Il Governo americano ha disposto all'ONU la mozione che chiede la condanna della Cina comunista come stato aggressore, e ieri il vice-delegato degli Stati Uniti ha espresso la speranza che «tutti i Paesi liberi votino all'unanimità» la condanna, ma è certo che su questo punto la Nazioni Unite sono tutt'altro che concordi. Ecco le principali reazioni alla mossa di Washington registrate ieri:

1) il primo ministro indiano Nehru ha dichiarato, atterrando a Bombay, che sarebbe «estremamente sfavorevole» interpretare la risposta di Pechino come un rifiuto di trattative; che ogni condanna della Cina comporterebbe un notevole peggioramento della situazione e che l'India voterà contro;

2) il rappresentante della Francia all'ONU ha ammesso le divergenze fra gli Stati membri e ha dichiarato che il Governo di Parigi cerca una linea, che tenga conto tanto delle reali colpe della Cina, quanto delle possibilità utili di azione»;

3) mentre una parte della stampa inglese sanzionista mostrava dubbi sull'utilità di sanzioni alla Cina, l'organo del potente movimento delle Cooperative, il *Reynolds News*, propugnava che Attlee si rechi a Mosca, accompagnato da Nehru e da altri primi ministri del Commonwealth per una trattativa spiegazione con Stalin, offrendo «alla Cina il posto che le spetta».

A Londra come a Parigi i ministri degli Esteri stanno esaminando le due note sovietiche.

Al Quai d'Orsay e al Foreign Office sull'incompatibilità del riarmo tedesco con i patti franco-russo e anglo-russo. Contemporaneamente nelle due capitali si sta preparando la seconda risposta, che Francia, Regno Unito e Stati Uniti daranno al Cremlino in merito al progetto di conferenza a Quattro.

Le note russe, ieri rese pubbliche, smentiscono tutte le accuse rivolte dall'Occidente al Cremlino (grandiosità del riarmo russo, clandestino riarmo della Germania Orientale ecc.) e invece confermano la contraddittorietà esistente fra gli impegni dei due Paesi con Mosca e l'intenzione di ridare le armi ai tedeschi di Bonn.

I due documenti, insomma, si limitano a ripetere delle tesi già spiegate più volte, ma non a caso sono stati consegnati due giorni prima che Eisenhower riferisse a Parigi per concludere la sua ispezione nei Paesi atlantici, mentre il partito comunista tedesco prepara nuove agitazioni contro il generale americano.

Oggi, mentre Montgomery avrà a Parigi una serie di colloqui con i capi dello Stato Maggiore francese, Eisenhower incontrerà — nel corso del ricevimento offerto dall'Alto Commissario americano a Francoforte — il cancelliere tedesco Adenauer, il capo dell'opposizione socialdemocratica e altre personalità della repubblica di Bonn.

I colloqui, probabilmente, verteranno più sull'aspetto politico che su quello militare della questione tedesca. Adenauer non potrà non confermare le condizioni, che il suo Governo vuol vedere accettate prima di entrare nell'alleanza atlantica.

Winston Churchill, arrivato sabato a Parigi per un viaggio privato, ieri ha incontrato il Presidente del Consiglio ed il Ministro della Difesa nazionale ad un banchetto all'Ambasciata britannica; oggi incontrerà il Ministro degli Esteri.

Una delle ultime fotografie della Duchessa d'Aosta col marito colonnello Otto Campini (Pubblitoto)

Un arsenale bellico scoperto a Milano

Armi e munizioni di ogni genere celate nell'ex-rifugio antiaereo delle Officine Meccaniche - Un dispositivo elettrico permetteva di provocare una esplosione a distanza e a tempo anche dall'esterno dello stabilimento - Riserbo sui fermi operati dalla polizia

Milano, lunedì mattina.

Uno dei più grossi depositi clandestini di armi e munizioni trovati in Lombardia dalla Liberazione, è stato oggi è stato scoperto ieri dalla polizia presso lo stabilimento M. M. di Milano in via Pompeo Leoni (Officine Meccaniche già Miani e Silvestri), a Porta Vigentina.

L'operazione, condotta dal Questore di Milano, si è iniziata all'alba ed è durata tutta la mattina. Le armi e le munizioni erano nascoste in un grosso deposito posto nell'ex-rifugio antiaereo, si apre sul cortile principale dello stabilimento. Altre armi e munizioni erano invece occultate in un secondo sotterraneo che sbocca in un secondo cortile.

Da una prima sommaria ricognizione, il deposito clandestino risulta composto da 5 mitragliatrici controaeree, 5 mitragliatrici, 3 mitragliatori, 13 fucili mitragliatori, un mortaio d'assalto Brixia 45, 127 fucili e moschetti, 76 casse di bombe da mortaio e bombe a mano, 61 casse di nastri e caricatori per mitragliatrici, 27 casse di granate, 47 bombe a mano, 17 bombe anticarro, 1 tubo di fulmicotone e persino due bidoni di olio per lubrificare le armi.

Secondo la dichiarazione fatta all'«Ansa» dal Questore di Milano, dott. Guerino, la scoperta è di notevole importanza, anche per alcuni particolari che hanno attratto l'attenzione della autorità di P.S.

Le armi automatiche erano sistemate su di una apposita scaffalatura di legno.

Il rifugio antiaereo dell'O.M. era stato ripulito e sistemato due anni or sono, a cura della Direzione dello stabilimento, e in quella occasione non vennero trovate armi o munizioni occultate, il che significa che la formazione del grosso deposito è posteriore a quella data.

Nella raccolta di armi più importanti «quella posta nell'ex-rifugio antiaereo» uno speciale dispositivo elettrico era sistemato sotto una cassetta di bombe da 105 polverine, in modo da permettere di provocare una esplosione a distanza e a tempo, stando anche al di fuori dello stabilimento. Le armi erano tutte accuratamente lubrificate, avvolte in carta oleosa e in perfetta efficienza. Per il trasporto dell'ingente materiale sono stati necessari tre autocarri. Un inventariato esatto non è stato ancora compiuto, ma si apprende che nel deposito sono stati trovati anche elmetti, sacchi portamunizioni, bombe anticarro e affusti per mitragliatrice.

Le indagini continuano per accertare la presenza di altri eventuali depositi nella zona industriale di Porta Vigentina. Sia i fermi effettuati le autorità di P. S. mantengono il massimo riserbo.

Di Vittorio a Savona parla della vertenza dell'Ilva

Savona, lunedì mattina.

Sul problema dell'Ilva ha ieri parlato nella nostra città l'on. Di Vittorio che ha illustrato le ragioni della proposte avanzate durante i recenti colloqui al Ministero del Lavoro.

IN SVIZZERA E IN AUSTRIA

La tragedia delle valanghe

DAL NOSTRO INVIATO

Berna, lunedì mattina.

La catastrofe provocata dalla caduta di innumerevoli valanghe in quasi tutte le regioni montagnose della Svizzera, assume di ora in ora proporzioni sempre più impressionanti. Se sabato le vittime di queste avversità erano limitate in grandissima maggioranza alle zone del nord-ovest che non dovevano superare le 35, ieri si parlava di 50 morti e oggi non si esclude che siano molte di più. 17, più 17 dispersi sono le vittime in Austria.

È evidente che il tragico bilancio non potrà essere completato se non quando l'opera di salvataggio avrà consentito di appurare la sorte delle persone che, vive o morte, sono tuttora sepolte sotto centinaia, se non sia migliaia di metri cubi di neve.

I sepolti vivi

Fino a questo momento non si sa neppure che cosa sia effettivamente successo in un paesello dei Grigioni, a Vals, che sventito in pieno da uno delle più grandi valanghe cadute nelle ultime vent'quattro ore, è isolato da tutto il resto del mondo.

Un reparto di genieri è riuscito a stento a stabilire con esso delle comunicazioni radio, dalle quali sembra risultare che quattro o cinque case sono state letteralmente polverizzate, le ultime sarebbero almeno 19, mentre 18 sono stati salvati.

Nell'attesa di poter accertare i danni delle valanghe abbattutesi da grande altezza su Vals, la località più prossima sembra per ora quella di Andermatt, dove ieri sono precipitate altre valanghe dopo quelle di sabato.

La comunicazione ferroviaria con Andermatt sono impossibili in quanto anche questa cittadina del massiccio del San Gottardo, nelle ore trascorse passa il tronco che unisce l'Italia alla Svizzera, è isolata dal resto del paese. Anche le comunicazioni telefoniche sono difficili e in linea restano solo quelle costantemente occupate dalle autorità civili e militari.

Nei pochi momenti in cui le linee telefoniche hanno potuto essere utilizzate, i corrispondenti inviati a mettersi in contatto con alcuni abitanti, ne hanno avuto descrizioni terrificanti.

Nelle prime ore del pomeriggio di sabato, si è saputo di tutto — si ebbe ad un tratto l'impressione che le montagne circostanti fossero state scosse da un movimento tellurico, tante furono le valanghe, per fortuna non tutte di grandi dimensioni, che cominciarono a rotolare giù per i fianchi delle opere montagne con scroti boati. Questo spinse il pensiero che si imputava di una parte della popolazione. Nella disperata fuga molti si salvarono, ma due intensiche, di cito perente in tutto, sono state letteralmente annientate. I morti sono 18 e le persone non ancora rintracciate una ventina.

Poiché le valanghe distrussero anche gli impianti elettrici, la popolazione di Andermatt trascorse una notte d'inferno. Nel buio non si sentiva che il tonfo caratteristico delle valanghe. Quando siano state, nessuno potrà dirlo. Certo una gran parte dell'alto stratto di neve — due o tre metri — che durante tutto l'inverno si era accumulata sulle pareti rocciose, è cascata nella breve conca.

E' sembrato che tutta quella enorme massa di neve si fosse mossa a un tratto in movimento, a cominciare dalle prime cifrate che vengono quasi calde che salivano dal Vicino. Sono seguite ore impossibili a descrivere, in mezzo ad una fitta nebbia, mentre nevicava a larghe falde e non era possibile poter distinguere da quale parte, fra un fragore assordante simile a quello del tuono dei temporali estivi, venisse il pericolo.

(Continua in 3ª pagina)

Nenni riconfermato segretario del partito

La direzione del P. S. I. rimane praticamente immutata: soltanto cinque sostituzioni tra le quali quelle dell'on. Basso e del sen. Giua

DAL NOSTRO INVIATO

Bologna, lunedì mattina.

«Per la prima volta il congresso del P.S.I. non ha dato scandalo» ha detto Nenni al termine di questa cinque giorni nate di Bologna che, per la verità, sono fiate via lice e tranquillo, grazie al coprituo massimalista.

«Quando noi abbiamo risolto il problema dei nostri rapporti con la classe operaia — ha dichiarato Nenni fra gli applausi — non abbiamo più bisogno di andare a cercare i comunisti in via delle Botteghe Oscure: essi sono in tutti i luoghi dove c'è la classe operaia».

Alla fine del suo discorso Nenni non solo ha chiesto ripetutamente la riconferma della vecchia direzione nel suo complesso, ma ha pure illustrato, con benevola eloquenza, i nomi di alcuni che conoscerà qualsiasi i suoi fidi, cinque compagni dimissionari e istituiti altrettanti dimissionari.

L'assemblea ha dimostrato gradire con le sue acclamazioni questo nuovo sistema di elezioni interne, che hanno preceduto di poco la votazione vera e propria essendo stata del delegati la rappresentanza di 690.351 iscritti.

La nuova direzione del P.S.I. approvata all'unanimità meno due, non presenta mutamenti sostanziali nella sua compagine. Sono stati riconfermati: Nenni, Cacciatore, Lizzadri, Capozzoni, Corona, De Martino, Lizzadri, Luzzatto, Malagugini, Matteucci, Mazzali, Morandi, Pertini, Sansone, Targetti, Vecchietti, Tullio Vecchietti.

L'on. Laura Conti, passata al partito comunista, l'on. Basso, i senatori Giua, Bottai, e Trebbi sono stati invece sostituiti dall'on. Santi segretario della C.G.I.L. e dal senatore Lussu e da Pannieri, il primo per la Sardegna e la Sicilia rispettivamente. Ai Valori esponente del movimento giovanile, e infine dall'on. Tolloy che rappresenta, forte della sua «base» emiliana e romagnola e in particolare della federazione di Bologna, Ferrara, Ravenna e Forlì.

Ciò significa la rielezione di Nenni a segretario del P. S. I., per i vice-segretari si fanno con insistenza i nomi di Morandi e Tolloy, i due «duri» che manteranno al partito la sua unità e che, mediante un apparato organizzativo sempre più intransigente, lo preserveranno da qualsiasi deviazione «...tra».

Giorgio Vecchietti

Convegno a Malta sui problemi della difesa

Passo della C.G.I.L. presso Einaudi per le sanzioni agli statali?

Roma, lunedì mattina.

Problemi della difesa occupano ancora in primo piano in questa settimana e non solo per le discussioni che si svolgono parlamentare che si prevedono alquanto tempestose, per la riunione di Malta, da parte dei rappresentanti dei tecnici decisioni interessanti la Nato italiana e quella dei Paesi della comunità atlantica. La visita esplorativa del generale Eisenhower in Europa sarà infatti integrata da una conferenza di tutte le flotte americane nell'Atlantico meridionale e del Mediterraneo. Alla conferenza di Malta nella quale saranno trattati i problemi della difesa sul mare delle Potenze dell'Europa occidentale, è rà con tutta probabilità il capo di S. M. della Marina italiana.

In merito al progetto che delega i poteri in materia di produzione e di consumi, la data d'inizio dei lavori della commissione speciale, che sarà con tutta probabilità presieduta da Corbino, è confermata per mercoledì. Si prevedono sono a tale commissione vivacissime laboriose discussioni.

La ferma presa di posizione del governo nei confronti dei dipendenti statali che hanno partecipato allo sciopero politico anti-Eisenhower ha disorientato la CGIL. Vista che il decreto di Di Vittorio presso De Gasperi non ha avuto pratico effetto (il decreto della Confederazione si stanno consultando con [illegible] della Federazione dipendenti statali, che oggi è stata convocata una riunione dell'esecutivo della Confederazione che si terrà nel mattino a quanto si assicura, di fare passi presso il Presidente della Repubblica.

57 casi d'influenza in un collegio di Novi Ligure

Alessandria, lunedì mattina.

L'autorità sanitaria di Alessandria ha disposto la chiusura per una settimana del Collegio San Giorgio di Novi Ligure dove si sono verificati cinquantasette casi di febbre da influenza tra professori e studenti. La malattia non presenta però alcun carattere preoccupante, anche perché in tutto il territorio alessandrino l'influenza ha decorso benigno.

Tragico errore

Cadaveri nel letto due coniugi a Milano

Milano, lunedì mattina.

Una lunga tragica fine ha fatto i coniugi Giovanni Gianoni, di anni 74, e Maria Chiappini, di 73, che da pochi giorni erano andati ad abitare in un appartamento di un condominio in via Pasteur 4. L'appartamento doveva annerire, essere messo in ordine e l'all'uopo un imbianchino si era recato ieri mattina dai due vecchietti per ripulirlo. Senonché l'operaio non può entrare; nessuno dall'interno aveva risposto alle sue ritirata scampanellate. Chiamata la polizia e sfondato l'uscio, i due vecchi vennero trovati letto ormai cadaveri.

Il decesso risale era saturo di gas che usciva dalla cantina. Si ritiene probabile un lungo la parete, canna che in vista della abbancatura che avrebbe dovuto fare l'operaio ieri mattina la stessa sera prima di coricarsi aveva staccato dal tubo di piombo della conduttura. Evidentemente la Chiappini, credendo d'aver chiuso il rubinetto l'aveva invece aperto. Così inutile è stato trovato.

DOPO LA MORTE DI ELENA D'AOSTA

Per l'apertura del testamento si attende il placet di Umberto

La salma riposerà accanto a quella di Emanuele Filiberto nel cimitero di Redipuglia - Una sciabola e una pistola - I funerali domani nella chiesa di Capodimonte - Intervento dello Stato per assicurarsi documenti di importanza storica

DAL NOSTRO INVIATO

Castellammare di Stabia, lunedì mattina.

Il «Royal», l'hotel dove è morta ieri notte la cosmopolita ardente di Elena d'Aosta Orleans, figlia del conte di Parigi Luigi Filippo, è completamente deserto tranne che all'estate. Ciò accresce il senso di squallore del grande solitario castello a picco sul golfo, dove i passi rintronano cupi fra i corridoi del mezzo e l'unico punto vivo è quella camera sui cui vetri appare, da fuori, il riflesso delle fiammelle dei ceri.

La duchessa, vestita di bianco, è distesa su una cassapanca antica (è l'unico mobile di quella camera, oltre il letto, l'hotel), col capo appena sollevato da un piccolo cuscino di seta e col viso verso una ampia vetrata operta sul mare.

Le vegliano, pregando, due religiose.

Nella camera, su uno scrittoio, c'è il foglio di carta, una grossa «Gilenti» calibro 9, la pistola di ordinanza del duca Emanuele Filiberto, e inoltre la sua sciabola. Il tempo Elena d'Orléans viveva di ricordi e ogni sera baciava quegli oggetti.

Nella «hall» è stato posto un registro per le firme (non molte: tre pagine alle 23 di ieri, ma il luogo lontano e solitario, con un'aspra salita, non facilita i visitatori. Sono più spesso firme di aristocratici, tra cui i Principi della Salandra», «Conte e Contessa Ricardo Filangieri di Candida», «Principe e Principessa Saverio Nitti, lo statista dopo sul suo libro Pilo»Lazioni ha scritto sugli Aosta le parole: «Ci sono due Italie: Anacleo fa, per la sua età, un po' di parte, ma è sincero e vivaio, perché, liberata l'Austria, passò in Svizzera, poi in Italia, quindi nel Belgio, stabilì dosi infine, per ora, nella villa di Ischia, dove vive».

Sui funerali e l'inumazione della salma sino mantenuto il più stretto riserbo dagli interessati. Ciò perché, per volontà della duchessa lasciato al riguardo le sue precise volontà. tutti, tranne la sua famiglia, ignorano il testamento.

Si è però appreso ufficiosamente che martedì mattina, non appena ci sarà, salma in triplice bara, sarà trasportata nella chiesa di Santa Maria dell'Incoronata a Capodimonte, da dove, dopo una cerimonia funebre, riposerà per il cimitero di guerra di Redipuglia, accanto al marito e fianco di quella del comandante la Terza Armata.

Nulla si sa per ora delle disposizioni economiche e di tutto il resto, che è contenuto nel testamento. Si ritiene poi certo l'intervento dei funzionari dell'Archivio di Stato per i suoi gelli, in modo da assicurare allo Stato quelle lettere e altri eventuali documenti di interesse storico, per la parte rilevante avuta dai cugini degli Aosta, specialmente durante i disagi, in cinquant'anni di vita italiana.

Vivi commenti ha causato la visita avvenuta nel pomeriggio alle 17.30, del prefetto di Napoli, Giulio Paternò, che, accompagnato da alcuni funzionari (fra cui il capo di Gabinetto, dott. Rizzo, e il commissario capo di P. S., Federico Servino), si è recato a porgere le condoglianze del Presidente del Consiglio. Questa notizia, con quella dei visitori di fori tenuto per ieri mattina, ha dato rilievo alla notizia della morte, e ha determinato reazioni varie. Si è poi chiarito che il Governo, non designando personalità di maggior rilievo (oggi erano Napoli per un convegno economico il ministro Vanoni e il sottosegretario Gava e Rubinacci), ma inviando un suo funzionario, ha voluto solo rendere omaggio alla moglie del Comandante la Terza Armata della guerra 1915-1918 ed alla madre del Vicere d'Etiopia, recentemente caduto e sepolto a Nairobi.

Crescenzo Guarino

UN "REDICE" A LANZO TORINESE

Sei miloni vinti da un'operaia

Vive con il marito e due figli in una casetta rustica ai piedi della montagna - Mai vista una partita di calcio

I coniugi Gisolo appena avuta notizia della grossa vincita

DAL NOSTRO INVIATO

Lanzo torinese, lunedì mattina

Il «redice» ha portato fortuna a questa giovane donna di Lanzo torinese che da ieri possiede sei milioni, vincita pionieristica grazie a una vincita di Totocalcio. Per la prima volta, ieri, il numero dei «redici» ha raggiunto ora stato portato da dodici: è stato per ridurre il numero delle possibilità di vincita, che era mantenuto su quote assai basse. La maggiore difficoltà dell'impresa non aveva tuttavia scoraggiato l'odierna vincitrice: Teresina Gisolo di Tuscatti, di 29 anni, che abita in una casetta della frazione Oviglia in località Madonna del Vento, a mezza costa della montagna, poco sopra Lanzo.

La donna vive con il marito, un operaio di 32 anni che lavora in una fabbrica di Lanzo, e con i due figli: Maria, di due anni, e Giovanni, di 2 anni e mezzo.

L'abitazione è composta da una casetta rustica di proprietà dei campi e vigneti non ha molte comodità. La radio costituisce l'unico avvio e assieme l'unico legame con il mondo. Attraverso l'altoparlante giungono ogni domenica le trasmissioni delle partite di calcio: ed è questo il motivo che ha indotto i giovani coniugi a tentare la sorte con il concorso pronostici. Ormai da tre anni, sistematicamente, i due giocano una lira ciascuna le sue sei «colonne» e, quasi avviene opposto ne si sistemisti, le due vincite non sono mai state molto rilevanti.

Con perseveranza veramente degna di premio aveva continuato a compilare le schede, abbandonando parziali delusioni, ma non rinunciando alla collaborazione del marito, la piccola Maria Rosa e la moglie, che non hanno mai assistito a una partita di calcio. Così mercoledì scorso la famiglia si riunì intorno al tavolo della cucina per collocare i pronostici nelle rispettive colonne. I coniugi erano stati così divisi: Teresina Gisolo compilava le prime due colonne, la piccola Maria Rosa la terza e la quarta e il marito le ultime due. La scheda venne consegnata lo stesso giorno, e la vittoria del caffè Stazione di Lanzo Bellino fu data al principale di Lanzo.

Nel pomeriggio di ieri la speranza di una vincita cominciò a far capolino attraverso le frasi pronunciate dal radio. Uno dopo l'altro, i dodici «redici» tutti indovinati esattamente, venivano dichiarati vincitori del giubilo. Non ne mancava che uno: quello della partita Verona-Lagnano che la radio trasmise soltanto alle 20,30. E questa fu la sorpresa più grande e la massima vincita ora assicurata.

Ieri sera tutto era festa nella piccola casa di Madonna del Vento: 5.986.047 lire — a tanto ammontava la vincita — hanno portato la tranquillità e una certa agiatezza alla famiglia Tuscatti. Progetti per il futuro? «C'è tempo, rispondono i coniugi fortunati, c. m.

Stalin assiste alla celebrazione di Lenin

Mosca, lunedì mattina.

Contrariamente alla notizia diffusa giorni fa, Stalin non si trova in Crimea, ma risiede tuttora a Mosca. Alla sua presenza si sono tenuti ieri e ieri alle 19 le celebrazioni anniversarie della morte di Lenin.

Nel Teatro Grande di Mosca, attorno al lungo tavolo ricoperto di un drappo rosso, sotto il grande ritratto di Lenin che dominava il palcoscenico, hanno preso posto il presidente Svernik, Stalin, Molotov, Malenkov (che non si trova dunque a Pechino) e tutti gli altri membri del Politburo.

Dopo un minuto di silenzio ordinato da Svernik, ha preso la parola il prof. Pospelov, direttore dell'Istituto «Marx-Lenin». Il quale ha attaccato l'imperialismo americano fin dal 1917.

Si combatte a Ichon: preludio dell'offensiva?

TOKIO, lunedì mattina.

Wonju e Ichon sono oggi l'epicentro della battaglia sul fronte occidentale. Altre forze alleate hanno compiuto una nuova puntata nel centro della prima città, ritirandosi dopo una scaramuccia. Ichon è stata attaccata dalla americana si spingevano sull'abbandonando sulla sinistra la collina adiacenti.

Le forze di Mac Arthur, sotto l'attacco avversario, hanno pure ripiegato Ichon, a mezza strada fra Wonju e Suwon, ritirandosi di 4 km. Soltanto qui la battaglia ha assunto una certa violenza e le autorità militari temono a sorpresa la prima avvisaglia dell'offensiva in massa, attesa da due settimane.

Il prezzo dello zucchero non subirà aumenti

Roma, lunedì mattina.

L'Alto Commissariato dell'Alimentazione, in un suo comunicato, rilevate le voci allarmistiche in riferimento ad aumenti, di prezzi tanto all'origine quanto al consumo, voci concernenti anche lo zucchero, avverte che si tratta di manovre speculative.

L'attuale prezzo dello zucchero rimarrà invariato. Le disponibilità di zucchero sono tali da consentire non soltanto l'approvvigionamento della popolazione ma di arrivare alla compensazione di produzione con una rimanenza di un milione di quintali.

TEATRO ALFIERI
DOMANI SERA ORE 21,15
COMPAGNIA GRANDI SPETTACOLI
WANDA OSIRIS
presenta
"IL DIAVOLO CUSTODE"
di GARINEI e GIOVANNINI
W. OSIRIS E. VIARISIO
D. PALUMBO
CIANNI AGUS
BLUEBELL GIRLS
Da oggi prenotazioni e vendita biglietti presso alla Stampa «Gazzetta del Popolo»